

# Rifugiando

ISSUE 21 | DICEMBRE 2021

## LETARGO

Letargo, vita latente,  
quiescenza: quando la vita  
va in pausa



# staff

## UFFICIO

Via Conti 22/1 a Caverzana  
San Polo d'Enza RE

339/4053723 e 347/1265587  
info@rifugiomatildico.it

<https://rifugiomatildico.it/rifugiando/>

## Rifugio Matildico & Ass. San Bernardino

redattore Ivano Chiapponi

redattore Cristina Canuti

redattore & arte Paola Giglioli

redattore Paulina Wietrzykowska

redattore Valentina Pingani

rubriche Mattia Malerba

rubriche Ludoteca Sant'Ambrogio  
Rivalta

rubriche Simone de Riccardis

# rifugiando

Giornalino del Rifugio Matildico

# editoriale

Ivano Chiapponi



Vorrei fare un breve riassunto di questa estate 2021, di ciò che è successo in questo periodo dell'anno per noi così movimentato, ma anche ricco di soddisfazioni. Gli animali arrivati al Centro sono stati davvero tanti e non nego che abbiamo avuto, a volte, anche qualche difficoltà. Sono arrivati un'infinità di nidiacei, cuccioli e un numero elevato di mammiferi; ormai conosciamo bene la frenesia del periodo estivo e ci prepariamo, come sempre, ad affrontarlo al meglio, ma questa estate l'aumento dei recuperi è stato davvero considerevole! Abbiamo aggiunto una unità mobile in più per essere più veloci ed efficienti nei recuperi e, dato l'elevato numero di nidiacei e volatili, abbiamo nominato una responsabile degli imbecchi che, coadiuvata da un gruppo di volontari creato ad hoc, ha gestito tutti i volatili dall'arrivo al Centro al momento della liberazione. Un valido aiuto è stato dato anche dai numerosi tirocinanti, provenienti dalle Università di Reggio, Parma e Piacenza che hanno scelto il Rifugio Matildico per il periodo di tirocinio. Grazie ai volontari che si sono prestati per i vari turni di imbecco (due al mattino e due al pomeriggio) e i tirocinanti, siamo riusciti a superare in maniera brillante questo periodo e a liberare i nostri ospiti. Oltre a questo... è successo un po' di tutto! Reggio e Parma sono zone molto vaste... vi lascio immaginare la mole di lavoro! C'è stato davvero tanto da fare... e tante soddisfazioni! Molte liberazioni pubbliche, tenute nei vari comuni, con un buon numero di partecipanti, organizzate diverse feste e, anche dal punto di vista della comunicazione, abbiamo lavorato molto. Come spesso succede, ci sono state delle belle storie, alcune divertenti, altre toccanti, come quella di un bambino di San Polo: mi aveva portato un uccellino appena nato, non aveva ancora le piume! Mi ha consegnato anche una letterina, dicendomi che aveva fiducia in me: "Ti consegno questo uccellino, mi ci sono affezionato ma so che voi siete esperti e riuscirete a salvarlo." Così è stato: l'uccellino è cresciuto e, quando è stato il momento di rimetterlo in natura, abbiamo contattato il bimbo e lo ha liberato lui stesso! È stato contentissimo! È stato un momento molto emozionante sia per lui che per noi volontari! Queste sono le piccole, grandi cose che ci aiutano nel nostro lavoro. Fortunatamente di episodi come questo ne accadono molto spesso!

*Ivano Chiapponi*

# LETARGO

Letargo, vita latente, quiescenza: quando la vita va in pausa

---

“Vita latente e quiescenza sono termini analoghi, che potete utilizzare senza distinzione perché indicano la stessa cosa: una sensibile ma temporanea riduzione delle attività metaboliche e motorie di un essere vivente, determinata da condizioni esterne accidentali o da regolari cicli naturali (per esempio il succedersi delle stagioni) e alla fine della quale l'organismo si "riattiva" e fa tornare a pieno regime il suo metabolismo. In altre parole, la vita latente è un modo per rallentare (e nei casi più estremi bloccare del tutto) le funzioni vitali di un organismo, per conservare energie in periodi nei quali ce n'è bisogno. È importante sottolineare che c'è una differenza fondamentale tra la vita latente di mammiferi e uccelli e quella di tutti gli altri animali: i primi sono infatti endotermi, capaci di regolare per via metabolica la loro stessa temperatura, e dunque di abbassarla volontariamente per rallentare le funzioni vitali. Rettili, anfibi, pesci, invertebrati sono invece ectotermi: la loro temperatura corporea dipende cioè da fattori esterni. La loro forma di vita latente è quindi una risposta a fattori indipendenti dalla loro volontà, per esempio per via dell'arrivo della stagione fredda: nel loro caso non è quindi corretto parlare di letargo o ibernazione (anche se entrambi i termini vengono spesso usati anche nel loro caso), e sarebbe meglio limitarsi a parlare di vita latente o quiescenza. Per anni si è fatta una distinzione forte tra due diverse forme di vita latente, molto diffuse soprattutto tra i mammiferi: il letargo e l'ibernazione. Il primo, infatti, si riferisce a un sonno profondo, che dura anche mesi, durante il quale l'animale raggiunge l'immobilità totale, rallenta il battito cardiaco (che in certi casi può scendere a 2 battiti al minuto) e non assume cibi né bevande; è tipico di alcuni mammiferi (marmotte, ghihi...).

Ibernazione è un termine analogo a letargo, ma con un'accezione lievemente diversa; tecnicamente significa "periodo di rallentamento delle attività vitali che coincide con l'inverno", e infatti esistono anche i termini equivalenti di estivazione (per il riposo estivo) e brumazione (per quello autunnale). Qual è dunque la differenza con il letargo propriamente detto? È una questione di numeri e l'esempio più classico è quello degli orsi: per anni si è detto che il "letargo" degli orsi non è un vero letargo, perché secondo la definizione



originaria al letargo corrisponde un abbassamento della temperatura corporea fino a quella ambientale; gli orsi, invece, si raffreddano di pochi gradi e il loro sonno è meno profondo di quello di altri animali. La realtà è che le differenze tra il sonno degli orsi e, per esempio, dei ghiri sono solo quantitative, non qualitative: anche gli orsi durante l'inverno subiscono un crollo delle funzioni vitali ed entrano in uno stato di vita latente, sebbene appunto meno profondo di quello di altri mammiferi. "Letargo" e "ibernazione" per i mammiferi sono dunque quasi sinonimi, e l'unica differenza è termica: in entrambi i casi, gli animali vanno incontro a un rallentamento dei processi metabolici più o meno intenso.

Un altro concetto che bisogna tenere a mente è quello di torpore, che corrisponde alla "solita" definizione (un rallentamento delle funzioni metaboliche) ma che si riferisce a episodi più limitati nel tempo: in molti animali, dagli uccelli ad alcuni mammiferi, lo stato di torpore dura meno di 24 ore (torpore quotidiano), ed è dunque una strategia a breve termine, che serve per esempio per risparmiare energie durante la notte. Anche gli animali che entrano in ibernazione attraversano numerosi stati di torpore nel corso del loro sonno, alternati ad altri in cui sono relativamente più reattivi e se serve sono persino in grado di deambulare; per evitare confusione, però, useremo "torpore" come sinonimo di "torpore quotidiano".



LA VITA LATENTE NEGLI UCCELLI. Pur essendo endotermi, pochissimi uccelli cadono in letargo, e preferiscono usare la strategia del torpore quotidiano. A quanto sappiamo oggi, in realtà, c'è una sola specie di uccello che entra in ibernazione: si tratta del succiacapre di Nuttall (*Phalaenoptilus nuttallii*), che d'inverno, invece di migrare verso sud in cerca del caldo, si nasconde sotto una pila di rocce e lì trascorre settimane o mesi in stato di ibernazione, in attesa che ritorni la bella stagione.

LA VITA LATENTE NEI MAMMIFERI. I mammiferi sono i veri specialisti della vita latente. Nella maggior parte dei casi, se leggete le parole "letargo" o "ibernazione", ci si sta riferendo a un mammifero.

Ad oggi è ancora uno dei grandi misteri del letargo dei mammiferi: come mai alcuni si addormentano e non si svegliano per mesi (per esempio il ghiro o il riccio europeo, che durante il sonno invernale perde fino al 15% del suo peso), mentre altri, per esempio il moscardino, lo scoiattolo di terra artico o gli orsi non vanno mai davvero a dormire ma alternano lunghi periodi di torpore a brevi fasi in cui si risvegliano e riattivano al 100% le loro funzioni vitali?



Ci sono diverse ipotesi a riguardo: alcuni studi sostengono che sia un modo per riattivare temporaneamente il sistema immunitario per questioni di sicurezza, altri invece spiegano che durante il torpore questi animali non stanno veramente dormendo, e quindi periodicamente vanno in debito di sonno e hanno bisogno di "riaccendersi"... per farsi un sonnellino vero."

(Articolo tratto da Focus)

La nostra riflessione su questo articolo è che l'inverno porta sicuramente un rallentamento generale nella vita degli animali e della natura. Anche al Centro l'inverno è un periodo lento... molti dei cuccioli o pulli di volatile arrivati in primavera/estate sono già stati liberati, resta qualche disabile, qualche rapace e l'attività si concentra principalmente sulla seconda cucciolata (tardiva) dei ricci che resterà al Centro tutto inverno per essere liberata nella primavera del prossimo anno.

Questi giovani ricci vengono tenuti in un ambiente caldo, ma man mano che raggiungono un peso ideale e, visto che stanno con noi diversi mesi, vengono trasferiti in una zona non riscaldata, per permettere loro di poter fare un pochino di letargo, fondamentale per questa specie, per riprendere la piena attività in primavera. Al loro risveglio verranno poi trasferiti nei recinti esterni per la rieducazione alla vita selvatica...



# PEZZI DI NOI



## RACCOLTA CIBO

PAOLA GIGLIOLI



Il 04-09-2021, si è svolta la giornata di raccolta cibo per il Rifugio all'isola dei tesori di Baragalla... **IN PRESENZA!** Dopo tanto tempo, finalmente, noi volontari abbiamo potuto partecipare all'evento! Osservando tutte le regole anticovid, postazione all'esterno, mascherine e distanziamento... e carichi a molla! Ci sono mancate queste giornate, alla fine si è un po' stanchi ma ci si diverte sempre tantissimo! Per noi volontari è anche un modo per incontrarci dato che non tutti fanno lo stesso turno, ed è anche un modo per conoscere persone diverse, fare informazione, confrontarsi. A distanza di due anni, abbiamo notato che le persone che ci conoscono sono aumentate in modo esponenziale! Come è aumentata l'informazione e la conoscenza del mondo della fauna selvatica. Siamo molto contenti e orgogliosi di questo... e che dire sulla generosità e l'abbondanza del cibo che abbiamo raccolto... non avevamo dubbi! Siete sempre fantastici nell'aiutare noi del Rifugio e tutte le altre associazioni! La parola è sempre quella... unica, speciale...





## INTERVISTA CON ELEONORA

**Popolo di "Rifugiando"! Come ormai sapete, la stagione estiva, per noi, è un periodo molto frenetico; arrivano tanti animali e soprattutto, tanti volatili; la stragrande maggioranza, sono piccoli, alcuni implumi. I piccoli richiedono di attenzioni particolari e di imbecchi frequenti; a questo proposito, ho intervistato una figura molto importante, che insieme ad una equipe di volontari, ha seguito la parte avicola, dal momento dell'arrivo al Centro, alla rimessa in natura: Eleonora, responsabile degli imbecchi.**

**Ciao Eleonora! Come di consueto, presentati ai nostri lettori..**

Ciao a tutti! Sono Eleonora, vengo da Castelnuovo ne Monti, sono laureata in Scienze naturali e dal 2014 mi occupo di fauna avicola, in particolare seguo gli imbecchi. In pratica, seguo tutto il loro percorso: da quando arrivano, al rilascio in natura.

**Come è iniziata la tua avventura al Rifugio Matildico?**

La mia avventura è iniziata quando ha chiuso la LIPU di Reggio Emilia; data la mia passione per la fauna avicola, ho cercato un altro posto dove fare volontariato. Ho contattato il Rifugio ed è nata questa collaborazione.

**Quindi prima del Rifugio Matildico hai fatto altre esperienze...**

Esatto... ho fatto volontariato in un altro C.R.A.S., poi alla LIPU di Reggio Emilia e Bologna.

**Hai detto che sei di Castelnuovo ne Monti, hai avuto occasione di fare qualche cosa in montagna?**

Purtroppo no, non c'è nessuna struttura adeguata, per cui mi sono dovuta spostare in città.





**Che impressione hai avuto quando sei arrivata al Centro?**

E' un posto molto bello! Dopo che la LIPU ha chiuso, vi ho contattato per fare volontariato. Il primo periodo è stato breve perché ho iniziato a lavorare e non ho più avuto tempo, inoltre il dolore per aver lasciato l'altro posto era ancora profondo, ho dovuto prendere una pausa per risollevarmi. Qualche tempo dopo, sono stata contattata da Ivano per seguire la stagione degli imbecchi... e non me ne sono più andata!

**Come abbiamo scritto all'inizio, sei responsabile degli imbecchi, spiega ai nostri lettori di cosa si tratta.**

Il periodo degli imbecchi inizia a maggio e finisce circa a settembre. Si inizia al mattino, alle 8 circa, col primo giro di imbecchi; oltre a questo si puliscono le gabbie, si controllano le voliere esterne, lo stato di salute dei nostri ospiti in modo da avvisare subito il veterinario per eventuali terapie. Ogni mattina vengono fatti due, tre, a volte anche più imbecchi, la stessa cosa il pomeriggio. I volatili prossimi alla liberazione vengono spostati nelle voliere esterne, dove iniziano le prove di volo e l'adattamento all'ambiente esterno, per essere poi liberati.

**Per far sì che tutto venga fatto al meglio, occorre un considerevole aiuto; per questo è stato creato il gruppo imbecchi...**

Un gruppo che è stato utilissimo! Un'equipe di volontari grazie ai quali ho potuto contare su di loro nei giorni in cui, per motivi di lavoro, non potevo esserci. Oltre loro, il gruppo era formato anche dai tirocinanti (ragazzi e ragazze universitari che hanno scelto il nostro Centro per il loro tirocinio n.d.r. ) Che hanno dato un validissimo supporto.



**Vuoi elencare qualche nome di volatili che ospitiamo? Da noi ne arrivano di ogni specie...**

VAvendo rilevato la LIPU di Reggio, ospitiamo una varietà davvero ampia di volatili; dai più comuni: colombidi, ( essendo un C.R.A.S. che si occupa di fauna selvatica, nel caso di ritrovamento di volatili cosiddetti domestici, chiediamo di portarli personalmente al Rifugio, dove riceveranno tutte le cure di cui hanno bisogno n.d.r. ) corvini, merli, storni, cardellini, codiroso, ai più rari e particolari: cuculi, picchi, upupe, rigogoli, gruccioni e soprattutto nel mese di giugno, rondini, balestrucci e rondoni.

**Apriamo una parentesi sui rondoni, una specie molto particolare e affascinante...**

Essendo insettivori puri, hanno bisogno di un'alimentazione particolare, ed essendo uccelli migratori, c'è anche una scadenza da rispettare per poterli liberare in tempo per la migrazione. Inoltre non mangiano da soli per cui occorre effettuare una procedura di imbecco particolare.

**Questa estate, abbiamo ospitato un numero davvero considerevole di fauna avicola, ti è capitato qualche episodio particolare che vorresti raccontarci?**

Di episodi ce ne sarebbero davvero tanti! Ma quello che mi emoziona ogni volta, è la liberazione, la rimessa in natura soprattutto quando liberiamo volatili arrivati molto piccoli o in gravi condizioni. Accudirli ogni giorno, vederli crescere e guarire e poi, finalmente, spiccare il volo liberi è un'emozione che non mi stanco mai di provare!

**Come ultima domanda, quella di rito: cosa vuoi dire ai nostri lettori riguardo questa esperienza, questa scelta così particolare che hai fatto e che messaggio vuoi lanciare?**

In verità sono partita dai mammiferi; sono passata alla fauna avicola per il senso di libertà che mi dà il volo. Vederli uscire dalla gabbia e librarsi in volo è un'emozione indescrivibile! Prendersi cura di loro e poi vederli tornare liberi è una sensazione unica. In più, accudendoli giorno dopo giorno, ho imparato a conoscerli, a cogliere degli aspetti che, al contrario, non avrei saputo riconoscere. Il consiglio che do' a tutti è di guardarli, osservarli, conoscerli; se si comincia a guardarsi intorno, se ne vedono sempre di più! Inizialmente conoscevo le specie più comuni, che si vedono sempre, osservando sempre più attentamente, ne ho conosciute tante altre. Guardare la natura che è intorno a noi e rispettarla.

**Concordo perfettamente e mi unisco al messaggio di Eleonora, grazie per la disponibilità e i consigli che ci hai dato e come sempre... alla prossima intervista!**

**Paola Giglioli**

**Anche dal punto emozionale hanno un fascino particolare...**

Infatti! Basti pensare che non si appoggiano mai a terra, se non nel periodo riproduttivo. Mangiano, dormono in volo, proprio per questo sono da seguire di più e hanno bisogno di più tempo rispetto agli altri volatili.

**Come ben sai, sono tante le persone che ci segnalano volatili in difficoltà; che consigli vuoi dare, affinché il recupero venga fatto al meglio?**

Prima di tutto bisogna valutare se ha veramente bisogno di essere raccolto; spesso i genitori sono vicino, lo tengono d'occhio e sono pronti a soccorrerlo, quindi, per prima cosa, guardiamo se sono presenti. Guardiamo se in zona ci sono gatti, cani che potrebbero prenderlo o se è in situazioni di pericolo, in questo caso lo spostiamo e lo mettiamo in sicurezza; ci si allontana controllando sempre che ci siano i genitori, in caso contrario, si chiama il C.R.A.S. più vicino.





# Schede tecniche: PUZZOLA

CMustela putorius

Ordine: Carnivori

Famiglia: Mustelidi

## Distribuzione generale

Forma selvatica esclusivamente europea, presente dalla penisola iberica e dal Galles fino agli Urali. In Italia nell'intera penisola. In regione: relativamente comune, ma non abbondante.

## HABITAT

Pianura, collina e montagna, specialmente in boschi, campi, ma anche presso insediamenti umani come case rurali, stalle e fienili.



## Caratteri distintivi

Lunghezza testa-corpo 32-45 cm; coda 12-19cm; piede posteriore: 4,5-6,5cm; peso 500-1400 g (le femmine sono più piccole e più leggere dei maschi).

Corpo allungato, testa appiattita, muso largo, occhi piccoli, orecchie rotonde poco emergenti dalla pelliccia, coda lunga piuttosto folta e assottigliata all'apice.

Ricoperta di pelliccia piuttosto rozza, costituita da peli lunghi e lucenti e da corta borra lanuginosa: il colore dominante delle parti inferiori, delle zampe e della coda è bruno nerastro, altrove ruggine chiaro con l'estremità dei lunghi peli nerastri; il labbro superiore, il mento, la mascherina a semicerchio tra occhi e orecchie ed il sottile bordo delle orecchie sono di colore bianco stemperato di fulvo. Sono presenti ghiandole anali con secrezione particolarmente maleodorante.

# Abitudini

Prevalentemente notturna, compie però escursioni anche di giorno. Vive sul terreno, si arrampica poco frequentemente. Di comportamento vivace e carattere audace, affronta ogni animale anche di peso e corporatura più che doppi dei suoi. Solitaria. Si rifugia in tane poste nel terreno, sotto cataste di legna, in cavità alla base degli alberi o utilizza tane abbandonate. Prevalentemente carnivora, caccia soprattutto piccoli mammiferi.

Il periodo degli accoppiamenti va da fine marzo a maggio, preceduto da combattimenti fra i maschi; dopo 42 giorni di gestazione nascono 4-8 piccoli di circa 10 g con occhi chiusi; a 5 settimane aprono gli occhi, a 6-7 vengono svezzati. La maturità sessuale è raggiunta intorno ai 9 mesi.

La durata massima della vita in natura è di 4-6 anni.

È predata da carnivori, falconiformi e strigiformi.



A Impronta z. anteriore  
lungh. ~ 3-3,5 cm; largh. ~ 2,5-4 cm  
P Impronta z. posteriore  
lungh. ~ 4-4,5 cm (su terreno soffice)



Chi ha un giardino, ha la possibilità di poter osservare alcuni di questi animali; altri li possono vedere nei parchi o nelle zone verdeggianti del paese, dipende da dove si abita... Vorremmo fare una carrellata sui mammiferi più comunemente avvistabili e, perché no, dare l'opportunità a chi ha un bel giardino di poterli aiutare ....

### **TOPO SELVATICO**

Il topo selvatico è presente ovunque, tanto nei boschi quanto nei parchi e nei giardini. Normalmente emette deboli squittii ma, se spaventato, caccia uno strido acuto. Attivo in particolare nottetempo, si nutre di cibo sia vegetale che animale: semi, noci, funghi, ragni, bruchi e lumache. Scava nel terreno una tana con una rete di gallerie e, al termine dell'inverno, non è raro vedere accanto alla tana avanzi delle provviste invernali (come gusci vuoti) che il topo ha sospinto verso l'esterno.

In giardino: sufficienti ripari quali una vegetazione bassa o mucchietti di pietre tra cui infilarsi.



### **TALPA**

Ben nota per i fastidiosi mucchi di terra che spesso crivellano prati curatissimi, la talpa non è perciò vista di buon occhio dalla maggior parte degli orticoltori. Essa è però un'utile insettivora, anche se la sua dieta è composta per lo più da lombrichi. È capace di scavare 12-15 metri di gallerie all'ora. Se avete una talpa in giardino significa che il terreno è sano e ricco di vita.

In giardino: le talpe sono diffuse ovunque il suolo non sia troppo sabbioso, bagnato o pietroso.



### **SCOIATTOLO ROSSO**

Lo scoiattolo lo si incontra soprattutto nelle aree ricche di boschi.

In giardino: collegamento agli alberi circostanti il giardino: quercia, faggio e nocciolo sono i suoi preferiti. Apprezza le cassette nido e le mangiatoie a silo.



### **RICCIO**

Il riccio frequenta volentieri i giardini, luoghi che elegge ad habitat dove andare a caccia di insetti e lumache, dormire sotto un mucchio di foglie e perfino per procreare e trascorrervi l'inverno.

In giardino: angoli non curati, accessibilità al giardino, cataste legna e bancali.

### **LEPRE**

La presenza di questi animali, attivi per lo più al tramonto e di notte, è rivelata spesso dalle tracce di roscciamento su piante giovani: gambi e rami recisi in obliquo e appuntiti.

In giardino: sono attratti dalla vegetazione giovane e dalle piante orticole.





### **CAPRIOLO**

Se il vostro giardino confina con un'area tranquilla (e boscosa), alle prime ore del mattino potreste anche trovarvi faccia a faccia con un capriolo. I caprioli però sono animali schivi, la cui presenza è rilevabile dalle impronte degli zoccoli, da tracce di denti sulle piante e di sfregamento delle corna sugli alberi.

In giardino: se adiacenti ad una zona calma (boscosa)

### **PIPISTRELLO**

Attivi per lo più al crepuscolo, i pipistrelli si osservano spesso nelle immediate vicinanze dell'uomo. Utilizzano abitazioni e alberi cavi come ricoveri e sedi di colonie di riproduzione, predano di preferenza tra le chiome degli alberi e sopra gli specchi d'acqua.

In giardino: stagno, riparo, casetta per pipistrelli.



### **VOLPE**

Le volpi sono animali opportunisti che non temono di fare una puntata in un giardino. Vivono di solito nelle campagne e ai margini delle città e dei giardini si servono soprattutto come luogo di approvvigionamento di cibo. Se dunque avete delle galline, il suggerimento è quello di chiuderle in gabbia dopo il tramonto: è proprio di notte che la loro attività predatoria è più intensa.





# GHIRO

Raggomitolato: cerchio, equilibrio, attività e riposo.

Il «cerchio» è un simbolo universale di perfezione primordiale, di totalità, di simultaneità. Tale concetto, da millenni è stato espresso dalla parola-seme arcaica GAR, da cui deriva l'antica parola gjér, da cui ghiro. L'animale totem del ghiro infatti, secondo i nativi, rappresenta l'equilibrio tra attività e riposo, un ciclo che si ripete come in un cerchio. In tedesco Siebenschläfer, ovvero «dormiente sette volte».

È un antichissimo e piccolissimo roditore notturno (30 cm) che abita la Terra da 30 milioni di anni, dall'Eocene. Se pensi di averlo visto di giorno, ti sbagli, quello è lo scoiattolo (che vive di giorno e a cui assomiglia). Ama il bosco e gli alberi e si nutre di frutta, adora i frutti di bosco e i fiori. Mangia anche piccoli insetti.

Tipo molto rilassato e cosmopolita, abita in tutto il mondo, specie nei climi temperati come quelli europei e asiatici. Passa metà anno a riposare. La tana del letargo la costruisce ovunque riesca a trovare sufficiente riparo e dorme raggomitolato, per mantenere la temperatura corporea. Vive molto in gruppo, è molto veloce a scalare gli alberi in caso di pericolo, dove costruisce la sua tana.

Trascorre tutta la giornata nel nido per uscire solo dopo il calar del sole. Piuttosto rumoroso produce squittii, anche quando dorme. Quando è in pericolo si mette eretto e batte le zampe come se applaudisse, mentre emette uno speciale ronzio.

Gli animali, da quando giunsero sulla Terra, custodirono antiche saggezze da cui l'uomo attinse e, pezzo dopo pezzo, costruì il suo senso del sacro. Chissà, forse perché coglieva nei loro occhi diverse sfumature di ciò che non vedeva, l'infinito.





AdOTTATO!



## MAGGIO - DICEMBRE 2021



VOLPE 4  
ALLOCCO 2  
RICCIO 18  
SCOIATTOLO 1  
CAPRIOLO 3  
LEPRE 1  
CIVETTA 3  
AQUILA 1  
GUFO 6  
POIANA 2  
DONNOLA 1  
BARBAGIANNI 1  
GHIRO 1  
ISTRICE 1

In questo periodo sono stati adottati diversi animali, un po' perché è proprio la stagione più "calda" per gli arrivi e un po' perché è un bel modo di fare un regalo aiutando il centro. Anche a Dicembre, per il Santo Natale, sono state fatte diverse adozioni, ma le illustreremo nel prossimo numero.

Qua trovate qualche esempio delle foto, perché i numeri sono veramente tanti ... E TANTI .... TANTISSIMI RICCI ...

Molti sono già stati liberati e alcuni degli adottanti hanno potuto partecipare alla liberazione!!!!

AdOttATO!



MAGGIO - DICEMBRE 2021



Con una piccola donazione puoi adottare a distanza uno dei nostri ospiti, contribuendo al suo mantenimento e alle sue cure presso il Centro. La tua adozione sarà un prezioso aiuto per gli animali del nostro Centro!



NUOVI ARRIVI...





E TORNANO LIBERI









## UN PRESEPE PICCOLINO PICCOLINO...



### Cosa serve

- una scatola di cartone e un cartoncino come base
- rocchetti in legno
- palline di legno di 1,8 cm e 2,5 cm di diametro
- ritagli di pannolenci o stoffa
- fili di lana grossa e sottile
- filo dorato
- stelline in cartoncino pretagliato bianco
- neve sintetica in fiocco
- pennarello acrilico bianco, nero e rosso
- colore acrilico azzurro
- pennello
- colla vinilica universale

"...Quel lieve tuo  
candor, neve  
discende lieto nel  
mio cuor  
nella notte santa  
il cuore esulta...  
è natale ancor..."  
("White christmas" di  
I. Berlin)

# Procedimento

Realizzate la capanna ritagliando l'apertura circolare e dipingetela con il colore azzurro.

Avvolgete la capanna con un filo di lana bianca sottile e incollate le stelline, in questo modo rimarranno parzialmente bloccati, ma fissate i fili di lana anche in altri punti, rifinite a vostro piacimento l'apertura.

Create i personaggi avvolgendo i rocchetti con la lana (scegliete misura e colore in base al personaggio).

Preparate le testoline dipingendo con i pennarelli gli occhi e il sorriso.

Incollate a ogni testolina una strisciolina di pannolenci o stoffa e aggiungete un giro di filo dorato per l'aureola.

Incollate la capanna alla base di cartoncino e completate con la neve in fiocco.



INFINITI AUGURI!  
Ludoteca s. Ambrogio di Rivalta



## "IL LUPO CHE VOLEVA ESSERE UNA PECORA"

Mario Ramos

Questa è l'ultima storia per bambini sul lupo...

"Vorrei essere una pecora..." dice Piccolo Lupo. Ma subito gli altri lupi scoppiano a ridere. Allora Piccolo Lupo si azzittisce. "In ogni caso, sono troppo stupidi per capire!" dice tra sé e sé.



Piccolo Lupo sogna di uscire dal bosco e di raggiungere il cielo.

Ma per volare ci vogliono le ali e i lupi non ce le hanno. Piccolo Lupo, però, ha guardato a lungo le pecore: anche loro non hanno le ali eppure, a volte, le vediamo in cielo.

Oggi Piccolo Lupo si è travestito da pecora. A quattro zampe nel prato, bruca qualche filo d'erba. "Non è mica buono", pensa.

Le pecore lo guardano diffidenti. Ma visto dall'alto, il travestimento dev'essere perfetto.

Infatti, Piccolo Lupo non deve aspettare a lungo. L'aquila reale si avventa su di lui ed ecco che decolla!



Che sensazione straordinaria! Piccolo Lupo riconosce appena il suo bosco.

Per la prima volta, vede i campi, i fiumi, i laghi, le montagne. Non avrebbe mai creduto che la terra fosse così grande.



A un tratto, l'aquila l'abbandona in cima a una montagna. Un silenzio inquietante lo gela di terrore. Piccolo Lupo guarda le ossa che lo circondano e, improvvisamente, capisce che l'aquila porta via le pecore per divorarle.

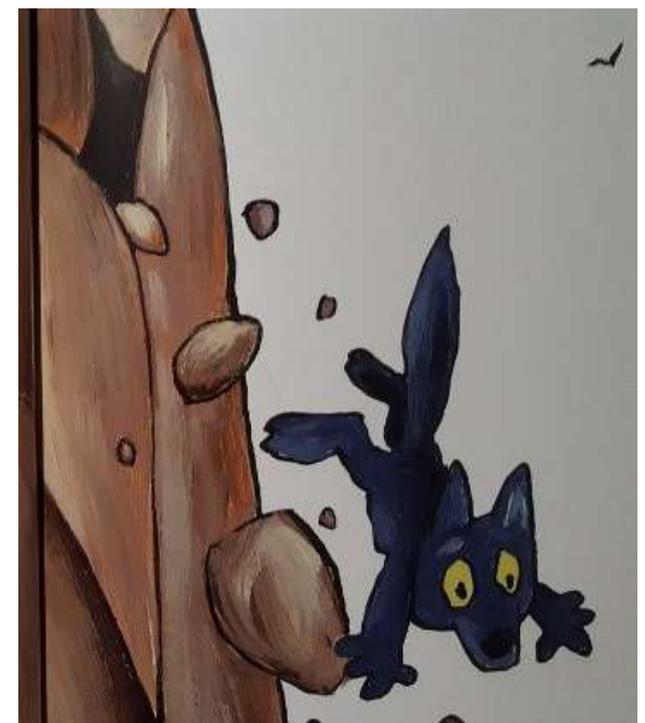
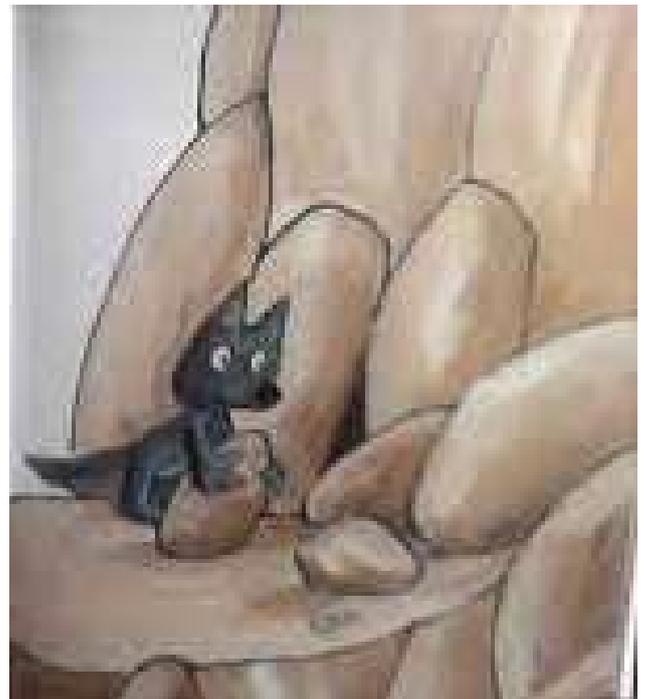
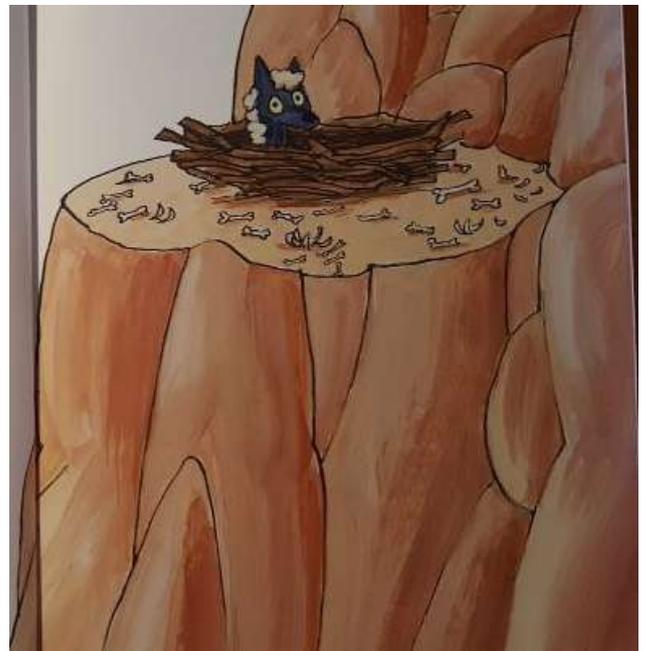
Furioso per non averlo capito prima, Piccolo Lupo getta nel vuoto tutto quello che lo circonda. Si strappa il travestimento e urla: "Cervello di gallina, volatile imbecille, per chi mi hai preso? Io non sono una pecora! E non mi lascerò mangiare così!" Ma gli risponde l'eco.

Piccolo Lupo si calma e riflette: "Devo trovare una soluzione per uscire di qui prima che quell'uccello del malaugurio ritorni". Dietro a una roccia, Piccolo Lupo scopre un buco buio e stretto. Gli fa paura, ma non ha scelta. Si accovaccia e si addentra coraggiosamente nelle viscere della montagna.

Dopo un'eternità passata a strisciare nel buio, è costretto a fermarsi: la galleria è bloccata da una frana. Piccolo Lupo ha voglia di piangere.

Con rabbia, spinge con tutte le sue forze per liberare il passaggio.

E cade nel cielo.





Tazze Spaiate #libripercrescere

Per un pelo, Piccolo Lupo riesce ad aggrapparsi a un ramo e si ritrova sospeso tra cielo e terra. "Aiuto! Aiuto!" urla. Ma nessuno risponde. Scende la notte. Le ore scorrono lentamente. Quando ritorna la luce, gli uccelli cominciano a cantare. Piccolo Lupo sente che le forze lo abbandonano. Chiude gli occhi e lascia la presa.

La sua caduta si conclude in mezzo alle pecore. "Al lupo! Al lupo! Al lupo!" urlano terrorizzate le pecore, fuggendo da tutte le parti. Piccolo Lupo si rialza, si scrolla via la polvere dal pelo, e si mette in cammino dicendosi: "Certamente io sono un lupo. Ma non un lupo qualsiasi! Ho toccato le nuvole, io!"



# Lettere e commenti adottanti

*Mi chiamo Kamla, ho 9 anni e ho adottato, all'inizio, un riccio di nome Spina, mi sono molto emozionata perché non sapevo come fosse adottare un animale. Poi, quando è arrivato il momento, lo abbiamo liberato insieme ai volontari del Rifugio Matildico ed è stata un'esperienza bellissima, super emozionante. Ho capito che agli animali bisogna sempre volergli bene e rispettarli perché hanno un cuore e tante emozioni. Per loro non è facile vivere in natura e l'uomo li deve aiutare:*

*Poi ho deciso di adottare 2 civette : Lulu' e Freccia.*

*Anche loro le ho liberate, insieme ai volontari del Rifugio Matildico.*

*Freccia è volato via subito, voleva la libertà e tornare nella natura perché agli animali piace il luogo dove sono nati.*

*Lulu' è stata più "brava", ha portato pazienza e con coraggio, pian piano, è volata via anche lei verso la sua casa: la natura.*

*È stato bello sentire le ali e le piume di questi animali perché sono molto morbide. Ho sentito il battito del loro cuore che andava molto forte: anche loro erano molto emozionati.*

*Vorrei proseguire con altre adozioni perché so che si fa del bene a loro ma anche a tutti noi. Dobbiamo sempre rispettarli perché loro chiedono solo questo.*

*Devo ringraziare tutti i volontari del Rifugio Matildico e al grande lavoro che fanno!*

 grazie infinite Paola

16:15

Sono estremamente commossa

16:16

Grazie, mi sono commossa nel vederlo finalmente libero

14:42

Vederli liberi è un'esperienza unica!  
Averli curati, accuditi e poi finalmente

È stata un'emozione unica  
Sia per me che per i bimbi  
Grazie mille per avercela fatta vivere

Torneremo presto 

17:18



## CI VUOI SCRIVERE?

Chiunque voglia scrivere un racconto, un articolo riguardante un'esperienza con un animale selvatico o col Rifugio Matildico, lo può inviare al seguente indirizzo della posta elettronica [info@rifugiomatildico.it](mailto:info@rifugiomatildico.it)





**A QUALCOSA APPARTENGO  
A QUEL SICURO IMMENSO CHE IO CHIAMO CASA  
ALLA NATURA, ALLA MONTAGNA  
ALLA SOLITUDINE OTTUSA CHE IL MIO SENTIERO ACCOMPAGNA  
APPARTENGO ALLA MUSICA CHE PARLA CON LE PAROLE CHE NON DICO  
QUELLE PIÙ NASCOSTE  
SUSSURATE CON IL LINGUAGGIO DELL'ANIMA  
QUELLO PIÙ ANTICO  
APPARTENGO ALLE CIME CHE SVETTANO SUI CRINALI  
AI BOSCHI DI BETULLE  
AGLI ESSERI SENZIENTI  
AGLI ANIMALI  
APPARTENGO ALLA POESIA CHE SCRIVO PER NON GRIDARE  
ALLA BUGIA CHE NASCONDE LA DURA VERITÀ  
ALLA MIA IRREFRENABILE VOGLIA DI VOLARE**



# GIÀK SUL RIFUGIO



# i nostri tirocinanti





**Chi non lavora...**



## Le nostre Dottoresse



# Emozioni... quelle belle



Ivano...  
nandu vai





# 10° ANNIVERSARIO RIFUGIO MATILDICO

CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI



INTRATTENIMENTO CON  
**ANTONIO  
GUIDETTI**



PRESENTA  
**GIACOMO IOTTI**



APERITIVO,  
GNOCCHO FRITTO  
E SALUMI

IL RICAVATO DELLA SERATA SARÀ DEVOLUTO A FAVORE DEL RIFUGIO MATILDICO  
PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ DI RECUPERO E CURA DEGLI ANIMALI

## SABATO 2 OTTOBRE

IN PIAZZA MATTEOTTI  
A SAN POLO D'ENZA  
DALLE 18.00 ALLE 24.00

CON IL PATROCINIO DEL



COMUNE DI  
SAN POLO D'ENZA

# “ PARLANO DI NOI ”



## Felino L'iniziativa di «Natura e vita» ha coinvolto anche i bambini Gheppi, poiane, guffi e ricci: che gioia il loro «ritorno a casa»

Il Felino è stato un pomeriggio emozionante, che non ha certo «deluso» i tanti partecipanti quello organizzato dall'associazione «Natura e vita» di Felino, che da trent'anni propone iniziative legate alla conoscenza e alla salvaguardia della natura, in collaborazione con il Rifugio Matildico di San Polo d'Enza.

L'appuntamento per soci e simpatizzanti era alla chiesa di Cevola e l'occasione era quella del «ritorno a casa» di alcuni dei tanti animali selvatici recuperati nei mesi scorsi, feriti o in difficoltà, dai volontari del Matildico e



**Natura**  
Il ritorno in libertà degli animali: coinvolti anche tanti bambini.



che, dopo essere stati curati e rimessi in forze, sono stati liberati nel loro habitat.

A «presentare» gli animali è stato Ivano Chiapponi, presidente del Rifugio, e di ognuno di loro ha raccontato le caratteristiche e la storia, affascinando con il racconto i tanti bimbi che non hanno voluto perdere l'occasione di vedere da vicino gheppi, poiane, guffi e ricci. E per qualcuno di loro, l'emozione è stata doppia: ai più grandi - muniti di guanti e protezioni - sono state infatti affidate le operazioni di liberazione dei ricci.

**C.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### San Polo Festa dei 10 anni del Rifugio Matildico

Speciale festa di compleanno per il Rifugio Matildico di Caverzana di San Polo. Sulla torta infatti ci sono ben 10 candeline, come 10 sono gli anni dalla sua fondazione. L'appuntamento è per sabato 2 ottobre in piazza Matteotti a San Polo d'Enza. Dalle 18 alle 24, ci sarà l'intrattenimento di Antonio Guidetti, musica con Taro Taro Story, poi aperitivo e cena. Presenta Giacomo Iotti. Il ricavato andrà all'associazione San Bernardino, che riunisce i volontari in azione ogni giorno nella struttura che cura e accudisce gli animali selvatici.

Per informazioni  
**Jhonny**  
Giocherelloni  
è bravo al gu  
Ha 5 anni, è d  
media abbon  
maschi è da va  
Rifugio di Cast  
**Roy**  
Va d'accordi  
Adora i ba  
Taglia me  
cio Jack Ru  
Va d'accordi  
ne femmine  
Per informa

# Torrechiara

## Cinghiali investiti Motociclista finisce all'ospedale

È ricoverato all'Ospedale Maggiore di Parma con traumi di media gravità il 40enne che ieri mattina ha investito in moto alcuni cinghiali all'altezza dell'abitato di Torrechiara. Era circa l'1.30 quando un gruppo di animali ha attraversato la strada Massese. Sbucati all'improvviso dalla vegetazione e complice probabilmente il buio, il motociclista non è riuscito ad evitare l'impatto e, dopo lo scontro, è volato dal mezzo e caduto rovinosamente sull'asfalto. Sul posto sono immediatamente giunti i volontari dell'assistenza pubblica di Langhirano che hanno soccorso il quarantenne, che è stato trasportato al pronto soccorso di Parma. Sottoposto agli accertamenti diagnostici, l'uomo è stato ricoverato. Le sue condizioni sono in miglioramento e non è in pericolo di vita. Tre invece i cinghiali morti nell'impatto: ieri mattina sono stati portati via dai volontari del Rifugio Matildico, che hanno anche soccorso un quarto animale, anch'esso ferito nello scontro e portato al centro di San Polo d'Enza.



...a ogni persona che voglia immergersi in un dialogo virtuale con l'anima dell'opera, poiché l'arte non è visibile, è un'illusione di vedere a occhio nudo.

### Strada di Montaurò

## Femmina di capriolo investita da un'auto: soccorsa e salvata da vigili e volontari

Grazie al veloce intervento della Polizia locale, intervenuta con i volontari del Rifugio Matildico di San Polo d'Enza sulla segnalazione di un animale in difficoltà lungo la strada per Montaurò, una femmina adulta di capriolo investita da un'auto è stata salvata in vita. Accanto alla zampa, la ferita, sonda e dolorante, era rimasta a bordo carreggia dove aveva trovato la provvidenziale ombra di un grosso albero. Il pericolo di diventare un preda per sé e per la vitalità è così scartato. L'illustre, recuperato dagli operatori del Rifugio, l'ingolante è stato subito visitato da un veterinario che ha escluso traumi e gravi danni, dopo qualche giorno di riposo sotto osservazione, dovrebbe essere pronto per tornare in libertà.

...a cui è sottoposto il Berber, riprendendo il lavoro di revisione inventario prima dell'autorizzazione alla vendita. Franchesca Chiari e Ari Chiari hanno portato il loro aiuto e in chitarra è intervenuto il neo consigliere regionale Flavio Genesi.



## Il Rifugio Matildico salva un capriolo ferito

L'animale era stato investito l'altra notte sulla tangenziale di Parma. Gli agenti hanno chiuso una corsia fino all'arrivo di Ivano Chiapponi

**SAN POLO**  
Un nuovo intervento di emergenza per salvare un capriolo è stato organizzato dal Rifugio Matildico di Caverzana di San Polo, impegnato e coordinato nel recupero del centro Ivano Chiapponi nella notte tra lunedì e martedì, verso le 2.30, è stato allertato per un capriolo ferito in difficoltà che vagava sperduto sulla tangenziale nord di Parma in direzione Reggio nei pressi dell'uscita zona San Francesco. Fortunatamente anche il sergentino degli agenti della polizia diurno l'animale era accasciato nel marciapiede nella corsia di sorpasso. Presentava ferite a una zampa e alle testine. I poliziotti hanno messo a nudo la situazione con le telecamere, chiudendo temporaneamente la corsia di sorpasso. Il giorno subito scattata l'operazione per recuperare rapidamente il capriolo e sul posto è pronto il veterinario animale Ivano Chiapponi, responsabile del Rifugio Matildico. Il capriolo è stato liberato e portato al centro di Caverzana dove è stato sottoposto a cure e agli accertamenti del caso. Sulla tangenziale di Parma sono purtroppo frequenti gli scontri con i caprioli. Il capriolo sarà messo in libertà in natura al termine del periodo di quarantena. Gli incidenti causati dagli animali selvatici avvengono ormai in molti comuni della nostra provincia. C'è preoccupazione, soprattutto negli orari serali e notturni, tra gli automobilisti che percorrono autostrade e strade a rischio di scontri con questi animali. Chiapponi opera spesso a San Polo, Quattro Castella, Scandiano, Albinea, Castell'Arno, sono soggetti agli incidenti con questi animali.



«La presenza dei caprioli - afferma Chiapponi - è diminuita rispetto al passato, in collina e anche nella pianura reggiana e sono invece più frequenti vicino alle periferie della città. È inoltre, almeno che sono costretti perfino a rifugiarsi nei giardini. Molte le segnalazioni nel reggiano per danni ingenti provocati dagli ungulati alle coltivazioni, con gli agricoltori che da tempo denunciano il problema e chiedono provvedimenti».



Stefano Consolini, assessore di Viano, libera una poiana assieme a Ivano Chiapponi

**IL QUARO**  
«Ha un trauma cranico e una zampa fratturata, speriamo in una pronta ripresa»



## Un'emergenza da non

### «Fenomeno diffuso, da noi si

Ivano Chiapponi responsabile del Rifugio Matildico: «Siamo più organizzati rispetto a M

**Sono in continuo aumento anche nella nostra provincia gli incidenti stradali provocati da animali selvatici e, negli ultimi tempi, anche dai cinghiali. Un fenomeno preoccupante che purtroppo si registra frequentemente in alcuni comuni della pedecollina. Una situazione monitorata con grande attenzione dal Rifugio Matildico di Caverzana di San Polo, impegnato assiduamente nel recupero della fauna selvatica.**



Ivano Chiapponi responsabile del Rifugio Matildico

«Gli incidenti - dice Ivano Chiapponi, responsabile del Rifugio Matildico - causati dagli animali selvatici avvengono ormai dappertutto e non solamente nel territorio reggiano. Non credo che Reggio sia il territorio più colpito. I sinistri si verificano, con dati pressoché uguali, anche a Modena e a Parma. È però importante sottolineare che il servizio di recupero nel reggiano è organizzato da molti anni con grande impegno, mentre nelle province limitrofe è attivo solamente da pochi anni. A Reggio di conseguenza l'organizzazione è migliore e le denunce sono quindi maggiori rispetto a Modena o Parma».

ca sono soprattutto nella zona della pedecollina. Operiamo spesso a San Polo, Quattro Castella, Scandiano, Castell'Arno, Albinea, zona soggetta agli incidenti con questi animali. La maggior parte delle richieste sono relative ai caprioli. Nel comune di Quattro Castella viene tuttavia segnalato un incremento per i cinghiali, ma anche in altri paesi della pianura.». Al Rifugio Matildico di Caverz-

Il fondatore del centro Chiapponi opera assieme a un gruppo di volontari, sempre disponibili ogni giorno per accogliere e soccorrere gli animali in difficoltà. «I nostri interventi - spiega Chiapponi - per la fauna selvati-

na viene richiesto per recuperare animali feriti o le carcasse degli esemplari morti dopo lo scontro con i mezzi in transito sulle strade. «Gli automobilisti - rileva sempre Ivano Chiapponi - sono arrabbiati per questa situazione che continua a ripetersi nella nostra provincia e che continua a creare problemi anche gravi». Con il centro di San Polo, operativo 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno, collaborano inoltre diversi veterinari che prestano il loro fondamentale servizio. Sono quindi numerosi i servizi compiuti per il recupero di animali deceduti a causa di incidenti stradali e per quelli rimasti soli, abbandonati, ammalati o feriti.

anni fa ab-  
struttura. È  
o salvato do-  
Calerno nel  
coli che poi  
liberati e  
ita nel Par-  
Ora non è  
ammarco-  
o spazio per  
ma di poter  
ata trasferi-  
ho compra-  
al rifugio e  
o spazi ade-  
Matildico

La squadra che opera nella struttura è cresciuta

# Un esercito di cento volontari sempre in azione

VIANO

# È tornata a volare l'aquila reale abbattuta dai colpi di fucile

L'esemplare era stato ferito a un'ala ai primi di giugno  
Curata al Rifugio Matildico, ieri è stata liberata in Appennino

Leonardo Grilli

VIANO. Una lunga scarpinata in cima all'Appennino, con l'animale chiuso dentro una larga gabbia di legno. La porta che si apre, qualche istante di esitazione e poi è questione di una frazione di secondo: l'aquila reale, in tutta la sua maestosità, esce di scatto, dispiega le ali e si allontana velocissimamente verso il verde della montagna.

Si è conclusa ieri mattina con un lieto fine, grazie agli sforzi di tanti volontari, la storia del giovane esemplare a rischio estinzione abbattuto ai primi di giugno, dai colpi di fucile di uno sciaurato irresponsabile. Un reato, quello del tentato bracconaggio, su cui ora stanno indagando i carabi-

nieri forestali reggiani. L'aquila era stata trovata in terra, ferita e incapace di volare, nella zona di San Giovanni di Querciola. Dentro l'ala, sanguinante, ancora diversi pallini.

Immediatamente era stato allertato il Rifugio Matildico di Caverzana di San Polo, e il responsabile, Ivano Chiapponi, aveva provveduto al recupero dell'animale portandolo al centro per la cura degli animali selvatici, di cui è il fondatore.

Il fucile fortunatamente non aveva provocato ferite letali, e lo stesso veterinario si era dimostrato ottimista circa la possibilità di guarigione, ma forse nessuno si aspettava una tempra così forte. Il giovane volatile si è ripreso completamente nel giro di meno di un mese. Ieri, al momento della libera-

zione in Appennino, erano presenti tanti volontari, fra cui lo stesso Capponi, e l'assessore regionale all'Agricoltura, il reggiano Alessio Mammi.

«Oggi è una bella giornata - ha commentato - perché abbiamo restituito la libertà a un'aquila reale che qualche settimana fa era stata ferita da una pallottola. È stata curata dai volontari e dalle volontarie del Rifugio Matildico, uno dei centri che si occupano di aiutare gli animali feriti e di restituire la libertà. Come Regione Emilia-Romagna abbiamo una convenzione che li supporta, li aiuta e li sostiene in questa importante azione a tutela della biodiversità. Li ringrazio per l'amore e la professionalità che hanno dimostrato». —

© PRODUZIONI RIVERVITA



Due immagini della liberazione, ieri in Appennino, dell'aquila reale che era stata ferita a fucilate

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2021  
GAZZETTA

La Fattoria della

## AMICI SPECIALI

SAN POLO

# Al Rifugio Matildico ricoverato anche un esemplare di svasso

Continua a essere un'estate impegnativa all'ospedale degli animali selvatici  
Pochi giorni fa la liberazione dell'aquila che era stata colpita a fucilate

SAN POLO. Ancora un arrivo al Rifugio Matildico di San Polo. Si tratta di un esemplare di uccello acquatico che era stato trovato debilitato.

Ma a Caverzana di San Polo sta trovando tutta l'assistenza necessaria per giungere nel più breve tempo possibile a una buona forma, per poi tornare a essere libero di andarsene.

Anche il "reparto" - per così dire - uccelli ha un bel da fare in questo periodo. Da quando il centro fondato da Ivano Chiapponi ha ereditato la competenza che un tempo era della Lipu in provincia di Reggio Emilia, di occuparsi di uccelli, ogni primavera-estate sono tanti gli ingressi: in particolare si tratta di piccoli caduti dal nido che vengono recuperati dai cittadini che spesso non sanno però come comportarsi per farli arrivare allo svezzamento. Qui al Rifugio invece ormai ci sono tutte le competenze,

anche se la forza lavoro sembra non essere mai abbastanza.

Si può comunque contare sempre sul centro anche per avere consigli e suggerimenti. In caso di ritrovamenti di animali in difficoltà qualche dritta da Caverzana può essere sufficiente per sapere come comportarsi ed evitare di fare danni, senza dover portarli fino a qui. Ogni caso viene valutato. Nelle scorse settimane, dal reparto "degenti con le ali", è stata una bella soddisfazione poter liberare l'aquila reale che era stata soccorsa dopo che qualcuno - c'è una indagine aperta contro ignoti da parte dei carabinieri forestali - le aveva sparato. È stata operata e assistita, e tornata a essere in ottima forma, ora è ritornata libera nei cieli dell'Appennino. Grazie agli straordinari volontari del Rifugio Matildico. —

Elisa Pederzoli



Lo svasso ospite del Rifugio Matildico

.. 2

Reggio

Un'emergenza da non sottovalutare

## Troppi schianti con animali selvatici Il triste record della nostra provincia

In Emilia Romagna si registrano circa 800 incidenti all'anno, il 34% si verifica sulle strade reggiane. La Regione si organizza per rimborsare i danni. Roberta Mori (Pd): «Verrà stipulata un'assicurazione mirata»

Chi ha avuto la sfortuna di incappare in un incidente stradale causato da un animale selvatico, conosce bene l'odore e l'ebbrezza di detriti nei cestini - quando se va bene - un minimo rimborsamento danni. Ora, finalmente, qualcosa si muove. La Regione sta infatti adoperando le procedure per adeguare alla responsabilità stabilita dalla Cassazione. Una vicenda che interessa da vicino la nostra provincia. Proprio in questi giorni, infatti, la classifica dei territori più colpiti, con il 34% dei sinistri in Emilia-Romagna. È quanto emerge da un'interrogazione in consiglio regionale di alcuni membri del gruppo Pd, con la reggiana Roberta Mori capofila. Con lei, hanno sottoscritto il documento anche l'altro di casa nostra, Andrea Costa assieme al Dem Massimo Bubbini, Stefano Ciulli, Marcello Zappalà, Antonio Murolo, Kati Tarasconi e Matteo Daffadà secondo i quali la questione è da sanare con urgenza. «La Regione è pronta ad adeguare gli strumenti anche assicurativi per risarci-



La consigliere regionale del Pd Roberta Mori che ha chiesto interventi concreti

re i danni da fauna selvatica agli automobilisti, evitando lunghi e onerosi processi», spiega la Mori - il sottosegretario alla presidenza della Regione, Davide Bianchi ha usato parole nette che vanno incontro alla nostra richiesta, grazie al recente orientamento della Cassazione, che ha stabilito in capo alle Regioni la responsabilità oggettiva dei danni ogni qual volta sia dimostrato il nesso causale tra incidente subito e comportamento di un animale vagante appartenente a specie protetta. Gli uffici stanno valutando in particolare di stipulare un'assicurazione Kasco che copra l'intero territorio e di estenderla a Comuni e Province che vogliono aderire per coprire la loro parte di responsabilità». E ancora, prosegue la Mori «la questione non

poteva più essere rimandata perché il numero di incidenti stradali causati da animali vaganti e selvatici in Emilia Romagna è aumentato in modo preoccupante. Sono di conseguenza già aumentate le richieste di risarcimento da parte degli automobilisti danneggiati dalle collisioni, così come i contenziosi. Non è stato così finora, prima che la sentenza 7959/2020 della Corte di Cassazione facesse chiarezza nell'ordinamento cittadino. «La confusione imperante nell'ordinamento ci costringeva le persone danneggiate a individuare lente su cui rivalersi i tra Parchi, gestori di aree e incolti protette, aziende faunistico venatorie, Province o Regioni. Il che - conclude la Mori - finirebbe in molti casi per risolvere in un sostanziale chiodo di tutto e in un mancato risarcimento dovendo oltretutto pagare il spese processuali. — dan. p.

Romagna Un'emozione da vivere... Cultura, mare e passione

CESENATICO HOTEL ANDIATICA

# Parma

## La storia Il rapace ha volato da Cuneo fino a Musiara Perde la strada di casa Salvata aquila reale

Il Per tre giorni è stata «uccel di bosco» poi, stanca ed affamata, ha pensato che era ora di posarsi lungo la strada di Musiara Inferiore in attesa che arrivasse il «suo» umano e le allungasse qualcosa da mangiare.

Ma non c'è stato neanche il tempo di toccare terra che un'intera squadra di soccorritori era pronta ad aiutarla.

### Il Rifugio Matildico

L'animale in questione era infatti un splendido maschio di aquila reale e in molti, vedendola posata tranquilla accanto alla carreggiata, avevano temuto che fosse uno degli esemplari che vivono nella valle in difficoltà e hanno lanciato l'allarme.

Qualcuno, in attesa dell'arrivo dei volontari del Rifugio Matildico di San Polo d'Enza e dei carabinieri forestali, ha notato che l'aquila aveva qualcosa attaccato alle zampe ma la prudenza suggeriva comunque di non avvicinarsi troppo per indagare e così il «mistero» è stato svelato solo all'arrivo degli esperti «acchiappasolva-

nti» capitanati da Ivano Chiapponi: ai piedi erano agganciati greti, «braccialetti» che servono al falconiere per controllare il rapace quando è sul guanto.

### Il falconiere

Sulle fettucce di pelle, era anche impresso un numero di telefono e così, mentre il team del Matildico provvedeva a trasportare l'aquila al rifugio per i controlli veterinari del caso, gli uomini della Forestale cercavano di rintracciare il proprietario per rassicurarlo sulle sorti del rapace.

Ma la telefonata ha generato un curioso «qui può qui» al numero di cellulare ha infatti risposto un falconiere di Pesaro che, entusiasta per la notizia del ritrovamento, ha spiegato di avere perso la sua aquila ben cinque anni fa.

E se dai sistemi delle forze dell'ordine in effetti risultava la denuncia della scomparsa, un'aquila nata in cattività difficilmente sarebbe riuscita a sopravvivere così a lungo.

A risolvere il «giallo» ha

**Il rapace**  
Il maschio di aquila reale è stato recuperato e salvato dai volontari del Rifugio Matildico di San Polo d'Enza e dai carabinieri forestali.

pensato però l'anello di riconoscimento che l'animale aveva attorno alla caviglia e che ne attribuiva la proprietà ad un falconiere di Cuneo.

Gli archivi hanno quindi ricostruito tutti i movimenti con attenta precisione: dopo aver perduto la prima aquila, l'anno successivo il falconiere pesarese ne ha acquistata una seconda in Slovenia e qualche mese fa l'ha ceduta ad un amico con un regolare passaggio di proprietà.

### Il ritorno a casa

E così, ai carabinieri è toccato riprendere in mano il telefono, questa volta per spegnere l'entusiasmo del proprietario e avvisare il falconiere cuneese del ritrovamento dell'esemplare.

In poche ore, il legittimo proprietario si è precipitato immediatamente al rifugio di San Polo d'Enza dove ha potuto ritrovare la «fuggitiva» - già ricicciata e riposata - e riportarla a casa.

**Chiara De Carli**  
\* SERVIZIO FOTOGRAFICO



## Carabinieri forestali Il comandante Fedele: «L'anello di identificazione è stato una garanzia»

I primi mesi di questo 2021 sembrano essere stati più difficili del solito per i rapaci del parmense. Esclusi quelli gravemente feriti dai vecchi tralicci dell'elettricità di Alberi di Vigalbo sotto cui ogni anno si trova un «cimitero» di uccelli colpevoli solo di aver cercato riposo su una linea che monta ancora conduttori nudi su isolatori rigidi, i volontari del Rifugio Matildico hanno recuperato circa 300 rapaci, tra cui anche tanti pulci di civette, assioli, allicchi, gufi, gheppi e falchi, caduti dai nidi o feriti. E grazie a volontari e veterinari, le porte delle voliere si sono aperte per quasi tutti, permettendo loro di tornare alla vita libera. Diverso invece il destino del maschio di aquila reale recuperato a Musiara. L'animale è infatti nato in un allevamento e difficilmente se la sarebbe potuta cavare da solo. «Quando è arrivata la telefonata che segnalava un'aquila in difficoltà, abbiamo subito temuto che

fosse uno dei giovani dei nidi di aquila del parmense» ha raccontato il comandante dei carabinieri forestali di Parma Pier Luigi Fedele. L'anello alla zampa ci ha subito rivelato che era un animale fuggito dalla cattività. I successivi controlli effettuati dagli uffici specializzati Cites, deputati a contrastare il traffico di specie protette, hanno confermato la regolarità dei passaggi di proprietà dell'animale - dal valore stimato in circa 10mila euro - e consentito di rintracciare il proprietario. «Proprio perché le cose erano state fatte in assoluta regolarità, il nuovo proprietario non aveva pensato di cambiare i lacci che riportavano il numero del precedente possessore dell'aquila. L'anello di identificazione è però stato una garanzia: ci ha permesso di riconsegnarlo immediatamente».

**C.D.C.**  
\* RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



**Nello Borghi**  
11 h

10 anni del centro recupero animali selvatici RIFUGIO MATILDICO. 2011/2021.  
**Complimenti** a Ivano Chiapponi (Il fondatore) e a tutti i volontari del CRAS. Bellissimo fine giornata: rilascio poiane, gheppi e civette e visita al centro con Ivano a far da guida: abbiamo salutato in modo speciale "Nando", il nandu' che ha vagato a lungo sul nostro territorio e che consideriamo ormai la nostra mascotte.  
Grazie per l'invito e per l'ospitalità...ritorneremo presto a trovarvi.



MERRY  
CHRISTMAS



[rifugiomatildico.it](http://rifugiomatildico.it)



Copyright© Tutti i diritti riservati (All Rights Reserved)